CONNESSIONI

Dialoghi fra arte irregolare e arte ufficiale attraverso mostre, laboratori e arte partecipata

RE-PLAY. ESERCIZI PER STARE AL MONDO

COLTIVARE RELAZIONI

TU COSA VEDI? INCONTRI IN BIANCO E NERO

CASETT-AZIONE URBANA, SCULTURA SOCIALE



Necessità del volto. A Rita Atria e le altre
Paola Mongelli e Petra Probst
immagine dal percorso

CONNESSIONI

dialoghi fra arte irregolare e arte ufficiale attraverso mostre,
laboratori e arte partecipata

RE-PLAY. ESERCIZI PER STARE AL MONDO
COLTIVARE RELAZIONI
TU COSA VEDI? INCONTRI IN BIANCO E NERO
CASETT-AZIONE URBANA

RASSEGNA SINGOLARE E PLURALE
Un progetto di Città di Torino
a cura di Forme in bilico APS e Artenne

PAOLA MONGELLI - PETRA PROBST

Il percorso di Paola Mongelli e Petra Probst dal titolo *Dedicato a Rita Atria e le altre. Meditazioni visive sul coraggio di testimoniare e sulla cancellazione dell'identità* ha coinvolto un gruppo donne in un processo di riflessione per rendere omaggio e comprendere le storie delle donne testimoni di giustizia - entrando in empatia con i loro vissuti - in modo da poter restituire, attraverso le immagini prodotte, la forza dei gesti e la dignità di tali presenze che scaturiscono dal coraggio.
Scatti in bianco e nero che ritraggono donne dal volto coperto, figure altrimenti evanescenti o corpi che appaiono come dettagli e profili di luce per un'indagine - condotta dalle due ideatrici - sul tema dell'identità e della sua negazione, ricercando una relazione interiore con la solitudine e la drammaticità delle vicende esistenziali delle testimoni di giustizia, facendole cosi emergere dall'ombra, dall'occultamento forzato, ed entrare figurativamente in campo per riportarle dai margini - in cui sono confinate - al centro del dibattito sociale.
Questi volti "fuori campo" – catturano lo sguardo con forza evocativa - incoraggiano interpretazioni o immedesimazioni personali, quasi come se la mancanza del volto e delle sue espressioni possa essere colmata e ricostruita dall'occhio di chi osserva e, nello stesso tempo, essere integrata dal ricordo di esperienze personali o di vicende conosciute. Tale presenza dei corpi – in assenza dei lineamenti che caratterizzano le identità personali e sociali - demarca comunque i contorni di un'occupazione dello spazio fisico e mentale, sono geografie umane che segnalano presenze e comportamenti. Si viene così a costituire una zona limite tra un fuori: ciò che è visibile nei gesti e nelle posture, quale testimonianza pubblica possibile; e un dentro, dietro il velo: lo spazio intimo ed enigmatico dell'interiorità e del dramma che è lasciato all'immaginazione altrui.
Fotografie come documento. Fotografie come invito alla responsabilizzazione: la lotta contro le mafie non può essere delegata solo alle forze dell'ordine e agli addetti ai lavori, ma per essere efficace richiede la partecipazione di tutti e tutte.
La mostra, dalle sale del Conte Verde di Rivoli nel 2012, è approdata nel 2013 alla ZISA di Palermo per poi girare in tante città italiane. Nel 2023 è stata riproposta all'interno di *Coltivare relazioni*, a InGenio Arte Contemporanea e al PARI / Polo delle Arti Relazionali e Irregolari a Palazzo Barolo.
Paola Mongelli e Petra Probst sono insieme ideatrici e curatrici dal 2009 del progetto artistico *Necessità del volto – tra disegno e fotografia*, che indaga i temi del ritratto e della visione per esplorare la complessità del volto umano. Svolgono costante attività didattica, di formazione e ricerca presso diverse realtà italiane ed estere, istituzionali e non.

Paola Mongelli, nata a Torino, è artista visiva e fotografa. Laureata in Scenografia all'Accademia Albertina di Belle Arti si dedica alla fotografia fine-art, sperimentando in modo personale le tradizionali tecniche di camera oscura. Dal 1998 espone le sue opere in Italia e all'estero. Oggi la sua ricerca abbraccia anche il disegno e la performance art, privilegiando i temi legati all'autoritratto, allo sguardo e al movimento. Dal 2008 è formatrice e docente in ambito universitario in materia di fotografia e di educazione alla visione (IED Torino, Collegio Universitario Einaudi, Accademia Lingustica di Genova). Affianca l'attività espositiva con una costante attività di ricerca, in dialogo con artisti, scrittori, contesti culturali e sociali.
Petra Probst, nata a Monaco di Baviera, è artista visiva. Ha pubblicato circa 150 libri per l'editoria dell'infanzia in diversi paesi. È specializzata nella didattica dell'arte, in danza/movimento terapia e in tecniche di arte terapia. Cura l'atelier di pittura presso il CEPIM, Centro Persone Down (To) e conduce dei progetti artistici per le famiglie rifugiati e ospiti del co-housing La Contrada (Chieri). Ha svolto attività formativa presso l'Università di Pisa e lo IED di Torino, presso il Goethe Institut, nel carcere di Torino, al Museo Diffuso della Resistenza. Nella sua ricerca artistica personale utilizza diverse discipline, che spaziano da disegno e pittura, alla fotografia e installazione per indagare la condizione della fragilità nelle dinamiche della società attuale. Le sue opere sono state esposte in numerose mostre personali e collettive.



Dedicato a Rita Atria e le altre. Meditazioni visive sul coraggio di testimoniare e sulla cancellazione dell'identità, 2012
Immagine dal percorso





Dedicato a Rita Atria e le altre. Meditazioni visive sul coraggio di testimoniare e sulla cancellazione dell'identità, 2012
Immagini dal percorso